

Il Giro d'Italia 2021, 104° edizione
21 tappe dall'8 al 30 maggio 2021
Partenza da Torino e arrivo a Milano



Si è concluso a Milano il "Giro d'Italia" numero 104.
Il colombiano Egan Bernal ha trionfato davanti al sorprendente Damiano Caruso



L'Équipe 31 mai 2021 (Capture d'écran)

Classifiche finali

- ✓ Generale - miglior tempo cumulativo
- ✓ A punti - più punti nei traguardi intermedi e sugli arrivi
- ✓ Scalatori - più punti e bonus sulle cime
- ✓ Giovani < 25 anni
- ✓ A squadre

Maglia

Rosa
Ciclamino

Azzurra
Bianca

Atleta / Squadra

Bernal Egan 
Sagan Peter

Bouchard Geoffrey 
Bernal Egan
Ineos Grenadiers

Classifica generale --- Maglia rosa

- | | |
|-------------------|--|
| 1) Colombia | Egan Bernal  |
| 2) Italia | Damiano Caruso  |
| 3) Gran Bretagna | Simon Yates |
| 4) Russia | Aleksandr Vlasov |
| 5) Colombia | Daniel Martínez |
| 6) Portogallo | João Almeida |
| 7) Francia | Romain Bardet  |
| 8) Gran Bretagna | Hugh Carthy |
| 9) Norvegia | Tobias Foss |
| 10) Irlanda | Daniel Martin |

Altri premi

- ✓ Traguardi volanti Dries De Bondt
- ✓ Premio Fuga Simon Pellaud
- ✓ Combattività Dries De Bondt
- ✓ Fair Play Bahrain Victorious

Nel precedente articolo per la presentazione del "Giro d'Italia 2021" abbiamo fatto ricorso alla bella ed emozionante immagine della "borraccia di Coppi e Bartali".



Coppi e Bartali si scambiano la borraccia in corsa al Tour de France del 1952 (Ray Play e altri)

Giunti alla conclusione della competizione, per il contributo odierno facciamo ricorso un'altra immagine, di tutt'altro tenore ma pur sempre portatrice dei grandi valori del ciclismo, il più bello degli sport.

Ed ecco Robert Marchand, "sempre giovane, nell'animo e nel corpo", nato ad Amiens (nella Somme) nel 1911, ciclista detentore di diversi record conquistati anche in età più che avanzata, oltre i 100 anni! Robert ci ha lasciati questo 22 maggio, bella la sua immagine

carica di buoni auspici, di buone maniere e delle cose semplici che fanno bella e interessante la vita.



<https://www.ffc.fr/robert-marchand-doyen-des-cyclistes-sest-eteint-a-lage-de-109-ans/>



Robert Marchand gravit un col à vélo pour fêter son 103e anniversaire. (Dailymotion)

Il ciclismo, considerato come lo sport più polare, è indubbiamente un veicolo di comunicazione per tutto quello che accade dentro la carovana come nell'ambiente che lo circonda. Possiamo dire, consolandoci un po', cosa che non guasta, che ci ha regalato momenti di gioia e indirizzato messaggi di fiducia.

Il "Giro d'Italia" si è concluso domenica 30 maggio con la meritata vittoria di Bernal Gomez Egan, scalatore puro Alcune immagini e qualche ricordo meritano di essere evidenziati in questa breve presentazione che non vuole essere (e come lo potrebbe essere!) la cronaca degli eventi. Mirabilmente vi hanno provveduto gli esperti delle testate giornalistiche e radio-televisive dell'Italia e del mondo intero.

Vi immaginate la Colombia e i colombiani, quale passione, quale festa hanno vissuto. A testimoniare basta l'entusiasmo e la passione dei numerosi colombini in Italia che non avranno certamente mancato una sola tappa, incollati ai video o agli auricolari.

Avrei voluto essere stato colombiano per poter condividere la felicità di un connazionale, di un amico che in sella alla sua bici fa vedere grande il suo paese, più grande dei grandi paesi. Nell'occasione, ricordiamoci anche di Nairo Quintana, il "Condor", anche lui colombiano, anche lui "scalatore puro" vincitore del Giro del 2014.

Egan Bernal, vincitore del «Tour de France» nel 2019 a soli 22 anni si va ad affiancare a Gino Bartali, Francesco Gimondi e Eddy Merck nel palmarès dei campioni che hanno vinto «Giro» e «Tour» sotto i 25 anni di età.

Come lui stesso ha dichiarato «Vado a caccia della «Vuelta a España» per la tripla corona» delle più importanti competizioni ciclistiche; ma lo attende anche il «Tour» e la sfida con Pogacar Tadej lo sloveno di 22 anni che ha vinto la «Grande Boucle» nel 2020.

Alla domanda di Philippe Le Gars, giornalista de « L'Equipe » 31 Maggio 2021, « Gagner le Giro vous a rappelé ce que vous aviez vécu il y a deux ans sur le Tour ? »

« Les émotions sont tellement différentes, il n'y a rien de comparable. Il y a deux ans, j'étais arrivé au départ du Tour en confiance, ce qui n'était pas le cas sur ce Giro. En Italie, il y a en plus ce côté émotionnel qui peut rendre la course plus difficile à vivre. Je n'ai pas oublié ce que j'ai vécu sur le Tour en 2019 mais c'est la suite qui fut plus compliquée pour moi. Je n'avais que 22 ans et ça a changé ma vie, je ne savais plus dans quelle direction aller. Je n'étais plus le même. J'ai ré appris finalement à m'amuser sur un vélo, c'est comme ça que je suis le meilleur. »

In tema di interviste, di seguito solo qualche frase estrapolata da quella rilasciata alla "Gazzetta dello Sport" del 31 maggio dal vincitore a suggellare la sua semplicità e la sua intelligenza:

«E' la corsa più bella nel paese più bello» (Grazie Bernal, per questo ti abbiamo adottato)

«Sabato la giornata più difficile con Caruso in fuga» (Bel riconoscimento all'avversario pericoloso per la vittoria finale)

«La felicità, spero a casa mia in Colombia con i miei animali, la fidanzata, la mia famiglia, in tranquillità. Si pensa che più cose materiali hai, più sei felice. Io invece vi dico che non ho bisogno di tanto per essere felice. La trovo nelle cose semplici» (Grazie per queste "belle parole", e che siano di auspicio e di stimolo per tutti).

Non ha mancato di sottolineare il fondamentale contributo che gli hanno assicurato i suoi compagni di squadra. Sì, perché il ciclismo è lo sport individuale per eccellenza, ma nella grande corsa a tappe è la squadra che garantisce la vittoria, e senza gregari, senza compagni, senza amici, non si va lontano.

In questa corsa molti le sfide mancate e qualche sorpresa.

Primo fra tutti, l'assenza del «nostro» Vincenzo Nibali a cui, in verità, non mancano gli alibi. Basta pensare alla frattura del radio destro procuratasi durante gli allenamenti a solo qualche settimana dall'inizio del Giro e le inevitabili limitazioni che ne sono conseguite, dagli allenamenti mancati al dolore accentuato dagli sbalzi di temperatura (e nel ciclismo, sport all'aperto per eccellenza, le occasioni non mancano). E poi, le cadute durante le tappe. Ha continuato a pedalare con orgoglio e con la generosità dello sportivo e, nei limiti delle residue capacità fisiche, non si è risparmiato di fare da gregario Giulio Ciccone, suo compagno di squadra e suo ex-gregario.

Brevemente, ancora:

Egan Bernal, alla nona tappa con in arrivo in salita sulla strada sterrata di Campo Felice (L'Aquila-Abruzzo) conquista la sua prima vittoria, indossa la maglia rosa che porterà finì alla fine, a Milano. (n.d.r.: nel 2014, selezionato per la nazionale di ciclismo colombiana al campionato mondiale in Norvegia posta su Facebook una richiesta di fondi per la trasferta; troverà i soldi e la solidarietà che, a conti fatti, ha saputo ben contraccambiare.)

Filippo Ganna: vincitore della crono d'esordio di Torino e di quella finale Senago-Milano.

Rémi Cavagna: arriva troppo veloce all'ultima curva della tappa finale e va a sbattere contro le transenne; era in ottimo tempo e poteva vincere la tappa. Peccato! soprattutto per lui ma anche per tutti i tifosi francesi.

Romain Bardet: settimo nella classifica generale finale; parziale consolazione per i tifosi transalpini che adesso attendono la rivincita con il «Tour de France».

Alessandro De Marchi (35 anni) in maglia rosa nella 4° e 5° tappa, al polso porta il braccialetto per Giulio Regeni: *«Il braccialetto per Regeni? Penso ai suoi genitori»*. *«Il braccialetto per Regeni? Penso ai suoi genitori»*. *«Sono un po' stupito per la reazione che hanno tutti. Non ci vedo nulla di politico o partitico, si tratta di due genitori che vogliono la verità. Prima di essere un ciclista, sono un genitore e un marito e non vorrei mai trovarmi in una situazione del genere»*. (n.d.r.: Giulio Regeni, 1988-2016, dottorando italiano dell'Università di Cambridge rapito al Cairo il 25 gennaio 2016, ritrovato morto il 3 febbraio vicino a una prigione dei servizi segreti egiziani. La vicenda dà seguito a un acceso dibattito politico intorno ai depistaggi nella ricerca, ancora in atto, sulla verità della sua morte)

Damiano Caruso, dopo una onorevole vita da gregario, vince la penultima tappa sull'Alpe Motta (Sondrio-Lombardia) e insedia e Bernal, si piazza secondo in classifica generale. Per la cronaca, è un siciliano della cittadina di Punta Secca, vicino a Ragusa, il borgo-set della serie televisiva di grande successo «Il Commissario Montalbano» tratto dai romanzi di Andrea Camilleri. Lui va fiero della sua origine e in particolare del padre poliziotto nella scorta del giudice Falcone (ucciso insieme alla moglie e alla scorta nell'attentato del 1992 a Capaci, Palermo).

Lorenzo Fortunato, 25 anni, entra nella storia del Giro con la sua splendida vittoria sullo storico traguardo del Monte Zoncolan (Udine).



Corriere della Sera - https://www.corriere.it/methode_image/2021/05/21/Sport/Foto

A latere di tutte le vittorie di tappa e delle maglie rosa indossate dai ciclisti non possiamo dimenticare di riferire della tappa del 29 maggio, a Verbania, dove una maglia rosa è stata simbolicamente «assegnata» a **Lidia Maksymowicz** sopravvissuta al lager nazisti della Seconda Guerra mondiale.

Nota per il suo instancabile impegno per non dimenticare gli orrori che le inutili guerre sempre regalano («non provare odio, perché l'odio porta a compiere azioni crudeli e quello che è successo a noi non deve succedere mai più», è un monito per tutti) e balzata ancor più alla cronaca dopo che Papa Francesco incontrandola recentemente si è chinato per baciarle il braccio dove porta tatuato il numero 70072 impresso ad Auschwitz. In quel lager è stata rinchiusa quando aveva solo due anni e vi è rimasta per altri tre anni e lì ha perso le tracce di sua madre che ritroverà solo dopo 17 anni di lunghe ricerche. La sua storia è raccontata nel film-documentario «70072 La bambina che non sapeva odiare» ([Clicca qui](#) e [qui](#)).

E, come si dice in queste occasioni, «anche questo è il Giro!»



Lidia Maksymowicz, a Verbania, riceve la Maglia Rosa da Paolo Bellino ad e direttore generale di Rcs Sport (Corriere della Sera 31 maggio 2021)

Arrivederci allora, e appuntamento alle prossime sfide:

- ✓ **Giro d'Italia giovani under 23**, dal 3 al 12 giugno 2021, 10 tappe da Cesenatico (Forlì-Cesena) a Castelfranco Veneto (Treviso).
- ✓ **Tour de France**, dal 26 giugno al 18 luglio 2021, 21 tappe con partenza da Brest e arrivo a Parigi sugli Champs-Élysées.
- ✓ **Giro d'Italia Donne** (in precedenza «Giro Rosa») 2021, dal 2 all'11 luglio 2021, 10 tappe da Fossano (Cuneo) a Cividale del Friuli (Udine).

PS: Per chi fosse interessato, è stata fatta la raccolta degli articoli comparsi sul Corriere della Sera «L'Italia in Giro» dedicati alla presentazione delle città attraversate dalla carovana durante le 21 tappe.

Principali fonti consultate: Il Giro d'Italia 2021, La Gazzetta dello Sport, Il Corriere della Sera, La Repubblica, L'Equipe, Rai News.

Franco Racco
Administrateur bénévole au CCFI Nantes